

Intervista a Giulia Cecchinato – “*Gli ostacoli si superano credendo in noi stessi*”

Ormai non è più cosa rara che da un incontro sui social possa nascere un'amicizia; è quello che è successo nel 2019 tra me e Giulia. Siamo entrate in contatto su Instagram, scherzando sul fatto che entrambe avevamo la passione per l'equitazione ed eravamo iscritte a facoltà linguistiche.

Mi piace ascoltare le parole di persone resilienti e tenaci, che vogliono raccontare la propria storia per poter ispirare e confortare chi magari si trovi in un momento difficile.

Così, quando Cavallo Magazine ha annunciato l'iniziativa Young Writers, ho subito pensato a lei:

“Sicuramente Giulia può raccontare qualcosa di interessante su di sé e lanciare un bel messaggio sull'equitazione paralimpica”.

E ironia della sorte, tramite la tecnologia che ci ha fatte conoscere, è stata tenuta anche questa intervista.

Ti puoi presentare in breve?



Mi chiamo Giulia, ho 26 anni e pratico equitazione da quando ne avevo 8. Non sono nulla di speciale a dire la verità, sono semplicemente un'appassionata degli sport equestri. Nella vita attualmente lavoro come consulente linguistico e sto continuando a studiare sempre in quest'ambito, quello delle lingue straniere. Infatti non nego che in un futuro mi piacerebbe unire la mia passione per i cavalli alle lingue, anche se so essere di difficile realizzazione.

Quando è nata la tua passione per i cavalli? Da quanto pratici equitazione?

Non ricordo esattamente quando abbia visto un cavallo per la prima volta, ma i miei mi hanno sempre detto che sono rimasta immobile a fissarlo, senza riuscire a dire o fare niente. Sin da piccola, vista la mia disabilità causata da tetraparesi spastica, la quale porta ad avere scarsa coordinazione motoria di tutti e quattro gli arti, si è sempre considerata l'ippoterapia come attività per cercare di migliorare la mia condizione e vedere se questa effettivamente potesse apportare benefici, e così a distanza di anni effettivamente è stato: ho maggior controllo della schiena, non ho più così tanti spasmi muscolari, ho più coordinazione.



Come ti sei trovata nei vari maneggi che hai frequentato?

Per questioni di vicinanza a casa, ho iniziato a montare in un maneggio di monta western, ma i proprietari mi hanno indirizzato subito nel mio attuale maneggio, Ronco di Diana ad Arsago Seprio (VA) posto devoto da sempre al completo e al paradressage, uno dei pochi in Lombardia e in Italia a vantare la presenza di un tecnico di terzo livello, Gabriella Von Asboth. Ora sono anche seguita dalla figlia Serena, attualmente Oteb e per il settore completo, indispensabile è l'aiuto di Patrick. Il tutto in un bell'ambiente in provincia di Varese.



Secondo te alle discipline para-equestri (nda. Termine tradotto e adattato dall'Inglese) viene data la giusta importanza e/o attenzione mediatica?

"Paradressage", "paraolimpico" non sono termini offensivi, anzi, l'etimologia del prefisso "para" vuol dire "parallelo": atleti normodotati e disabili non devono stare idealmente su un gradino più alto o più basso, ma alla pari senza distinzioni. Per questo sono d'accordo ad un'eventuale unione di Olimpiadi e Paralimpiadi. Quanto detto dovrebbe fare riflettere anche i mass media, ma ho potuto vedere che è già stato fatto un grande passo in avanti dando copertura alle Paralimpiadi di Rio 2016 e Tokyo 2020, con anche l'equitazione salita alla ribalta per il bronzo storico di Sara Morganti e Royal Delight.

Che tipo di attrezzature vengono usate nel l'equitazione paralimpica? Come sono strutturate le competizioni di para-dressage?

Ci tengo a precisare che, nonostante possano sembrare coercitive, tutte le attrezzature ausiliarie sono da intendere come un modo per aumentare l'autonomia del cavaliere in sella, e non danneggiare il cavallo a livello psicofisico. Inoltre questi ausili vengono decisi da un'apposita commissione formata da medici e tecnici equestri, per valutare al meglio le abilità residue del cavaliere o amazzone. Da qui si ha la suddivisione in gradi, in base principalmente alle andature che si riescono ad eseguire.

Di preciso abbiamo:

Grado I : solo passo

Grado II : passo e alcuni movimenti al trotto

Grado III : passo e trotto in egual misura

Grado IV : passo, trotto e galoppo

Grado V : passo, trotto e galoppo con movimenti laterali (spalla in dentro, lavoro su due piste)

Assieme alla valutazione tecnica, vengono decisi gli ausili . La più comune è la frusta da dressage, indispensabile per rafforzare o sostituire l'aiuto delle gambe. Posso essere usate selle con



cuscini, maniglie, redini unite, velcro, alcuni cavalieri o amazzoni posso montare senza staffe o addirittura in sella amazzone. Tutto dipende da ciò che vedono la commissione o gli istruttori mentre si è in sella.

Per chiudere: il mondo sportivo per disabili è forse l'unico momento in cui la persona pensa *"lo non sono la mia disabilità, anche io posso fare cose grandiose superando i miei limiti"* - Questo è il messaggio che mi sento di dire ai lettori . Davanti ad un ostacolo, lo si salta o si aggira, credendo in se stessi, sempre.

Non ultime ma fondamentali, [ringrazio] le mie compagne di avventura Fleckchen e Isotta, è grazie a loro se sono l'amazzone che sono oggi.

Dopo averla ringraziata per questa piacevole intervista, ho sorriso pensando a quanto i cavalli e l'equitazione ci diano: al di là delle coccarde, al di là dei successi, ci permettono di credere in noi stessi, ed è forse la cosa più importante.

Auguro a Giulia di poter realizzare tutti i suoi sogni e vi lascio una chicca: neanche a dirlo, è un'avida lettrice di Cavallo Magazine!



